

VIAGGI ELETTORALI

RUMOR e la malavita

A Palermo se un artigiano ha bisogno di scontare una cambiale sa che deve rivolgersi ai potentati dc

Nella città di Palermo se un artigiano ha bisogno di scontare una cambiale sa che deve rivolgersi ai potentati democristiani. Se qualcuno vuole metter su una piccola industria, per poter avere il credito agevolato...

zoglorno servono a Rumor. Nei congressi nazionali sono questi i battaglioni di voti che danno sicurezza. Se ci sono troppi fermenti nelle ACLI ci sono sempre gli ascarci pronti a soffocarli.

Un ricordo dell'età giolittiana può forse servire a far capire le cose. Nel suo libro "Il ministro della malavita"...

Napoleone Colajanni

MADRID — La bandiera rossa con falce e martello è sventolata ieri, come già venerdì, nell'aula magna della Facoltà di scienze e filosofia dell'università di Madrid.

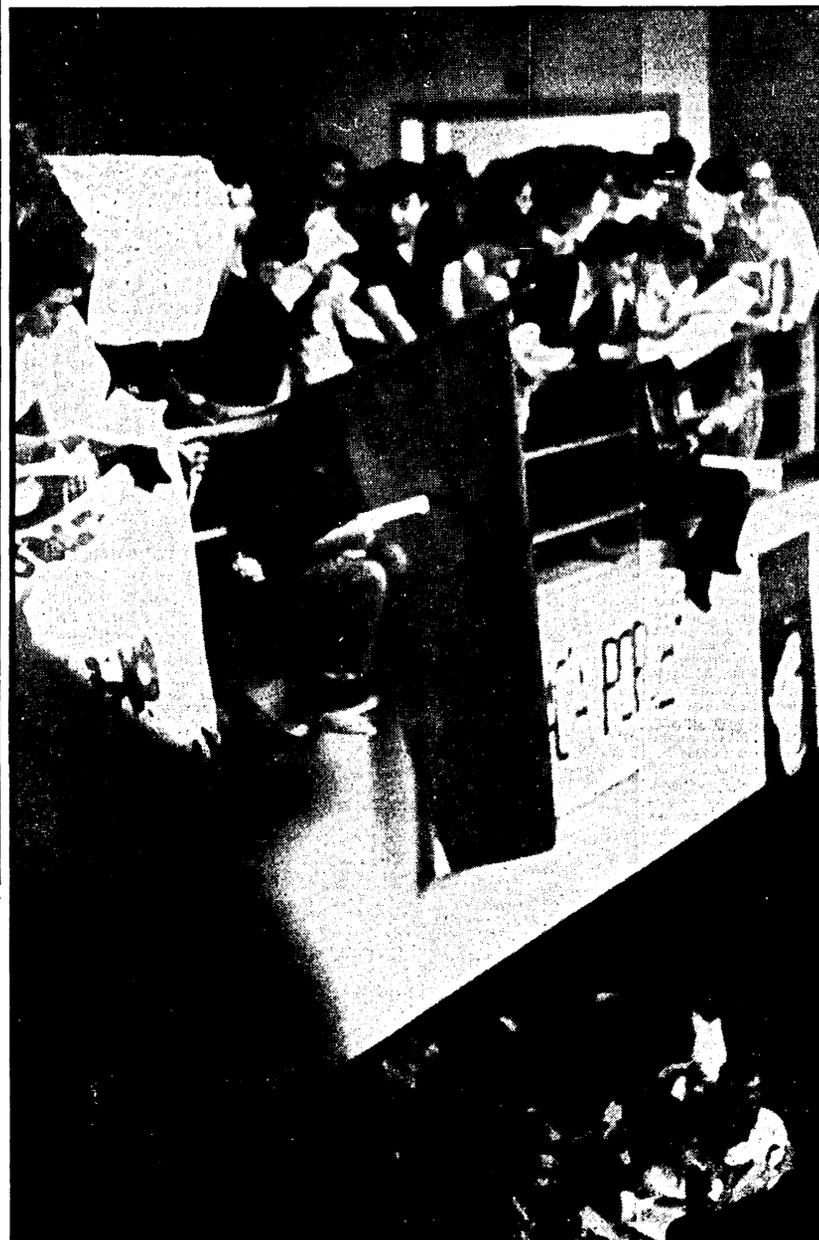
La sua innegabile abilità politica si fonda su alcuni semplici principi: bisogna far partecipare tutti alla lotta per mantenere il comando, e così nella lista della DC per la Camera...

Dalla rivolta dei 140 «arrabbiati» di Nanterre alla imponente manifestazione del 13 maggio a Parigi

NEL FUOCO DELLA LOTTA E DEL DIBATTITO NASCE LA NUOVA UNIVERSITÀ FRANCESE

Studenti e operai uniti — «Dany il rosso» polemizza alla TV con i rappresentanti della stampa «bepensante» — La febbrile, appassionata atmosfera del Quartiere Latino — «Nous accusons» — Dalla contestazione delle attuali strutture universitarie alla contestazione della società che le ha prodotte

Falce e martello contro Franco



Dal nostro corrispondente

PARIGI, Maggio. «Che cosa volete, signori dei conti? La domanda è posta brutalmente da un uomo con folli baffi neri, autoritario, che è convinto di rappresentare, in quel momento, tutti i bepensanti del suo paese scandalizzato dalla «rivoluzione» degli universitari.

Alla TV

«Come avete il coraggio di parlare di danni, voi che avete costruito una università di questo tipo, che soltanto negli ultimi venti anni ha danneggiato milioni di giovani operai impossibilitati ad entrare?»

main e Boulevard St. Michel e sono gli studenti stessi del servizio d'ordine a regolare il traffico. Molti camminano con i transistor incollati all'orecchio: a ogni istante una delle catene radio indipendenti di Radio Europa 1 o Radio Lussemburgo — può trasmettere una notizia interessante come la mobilitazione dei ricercatori della grande industria...

Tendenze

«Combat» ha scritto: «La Sorbona anticamera della rivoluzione». Nei corridoi, dove è difficile districarsi da chi entra e chi esce, i vari movimenti studenteschi sono presenti ciascuno con un tavolo e un giornale che fornisce notizie, opinioni, materiale documentario, programmi, documenti. Nan Trotsky, Guevara, Mao Tse Tung, Ho Chi Min, in grandi «posters» dietro a ogni tavolo...

colla. «L'immaginazione ha preso il potere» dice lo slogan centrale della rivolta. E la passione, anche lo slancio umano, la fratellanza, ecco a poco le varie commissioni abbozzano una linea di condotta, i professori la esaminano e danno consigli. Quasi tutte le facoltà hanno deciso per l'autonomia. Che cosa intendono con questa decisione che sembra rompere il patto col ministro dell'Education Nationale? Ci rispondono: «La autonomia delle facoltà vuol dire libertà per ognuno di esse di elaborare, professori e studenti assieme, i programmi di insegnamento, di scegliere i testi, di fissare le modalità di lavoro, di organizzare lo studio. Il Ministero deve restare il coordinatore delle varie facoltà, dell'istituto universitario, ma deve anche garantire la diversità delle esperienze permesse da questa autonomia, un arricchimento nuovo della cultura, l'autonomia è la fine della Università napoleonica».

«Figli di Marx»

Ecco l'Università nuova che nasce. Non è vero che gli studenti discutono soltanto in astratto, polemizzano, facciano confusione e perdano tempo. In tre giorni di potere dell'immaginazione e nell'atmosfera che abbiamo cercato di descrivere sono riusciti ad arrivare a conclusioni originali che hanno convinto i molti (occenti sin qui scettici). Resta da vedere come continueranno e cosa farà ora il governo, dopo la messa in guardia all'Ultrasinistra del Primo Ministro Pompidou.

Rientrano coloro che il governo aveva cacciato via «gratis» dalle loro terre

I terremotati cantano «Bandiera rossa»

Gli inutili sforzi alla stazione di Palermo degli attivisti dc — «Quelli della TV mi volevano far dire che tornavo definitivamente in Sicilia, nelle baracche che il governo avrebbe fatto fare. Ma a Salaparuta ci sono ancora le tende» — «Ci chiamano zingari e hanno ragione: il governo ci manda qua e là come pacchi postali»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. «Emigrati noi? No guardi, siamo ancora peggio di quei poveretti: noi siamo deportati, i deportati del terremoto». Gentile ma secca, il volto scavato dalle sofferenze e dall'incubo dell'oggi e del domani, Caterina Mortari di Partanna (Trapani) ha afferrato le sue amate bambine e un sacco di povere cose, e si è fatta largo tra le beghine della DC accorse al treno per dare un ultimo benvenuto a quanti tornavano per votare e cantavano «Bandiera rossa», a squardagola, con una punta di malinconia sarda.

Dalla nostra redazione

migliaia di sinistrati del terremoto di gennaio che ha devastato il Trapanese, l'Agrogentino, una parte della provincia di Palermo anche, finiti al Nord, a Milano, in Svizzera, trattati spesso come pezzenti, isolati talvolta in lager.

Dalla nostra redazione

di tornare presto a casa; e per giunta oggi invece sanno che quando torneranno lassù gli toglieranno anche quelle poche centinaia di lire d'assistenza, tanto ormai le elezioni sono acqua passata.

Dalla nostra redazione

tanto piacere ai nostri governanti, non l'ho voluta dire. Ho fatto bene, «zu Turriddu: di baracche — non parliamo di case, per carità — ce ne vogliono 18 mila e per ora stanno lavorando alle prime semina: lo ha ammesso persino il ministro socialista Mancini, quello che a gennaio aveva promesso che entro 45 giorni tutti avrebbero avuto un tetto decente sotto cui ripararsi. Ora Mancini, sotto l'incalzare delle denunce, è costretto ad ammettere pubblicamente che «il programma non è completato», neppure dopo più di quattro mesi, e si fa cauto anche per il futuro dicendo che «vasti e complessi sono i problemi per la realizzazione del programma integrale».

Dalla nostra redazione

Accanto al vecchio contadino di Salaparuta, appena scesi dallo stesso treno, sono tre fratelli di Sambuca: pur di restare puliti hanno passato due notti all'adiaccio durante le tappe di avvicinamento dalla lontana Germania al loro paese. Di fronte al dramma sconvolgente dei loro fratelli terremotati, quasi dimenticano il loro, ma non dimenticano che tutti — loro e gli altri — sono tornati (e i sinistrati in particolare) se sono tornati gratis lo debbono all'iniziativa del nostro partito che ha costretto il governo a disporre il rimborso anche della quota del prezzo del biglietto ferroviario che sarebbe a carico dell'elettore non emigrato all'estero) per non perdere l'occasione di condannare con il voto chi li ha cacciati dalla loro terra de precati di ogni ricchezza, abbandonati nelle mani di gente corrotta, amministratori in tutto e per tutto come una colonia a cui tutto si toglie e niente si dà.

Dalla nostra redazione

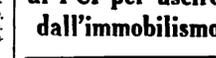
Una grande occasione per dire sì alla rinascita, per restare, e per non essere più schiavi» o deportati, o zingari.

Dalla nostra redazione

«Hanno ragione di chiamarci zingari, lassù — ripete con gli occhi fissi nel vuoto Caterina Mortari, le bimbe sfinite al fianco, mentre, liberata dalle beghine, vagava stanotte da una pensilina all'altra della stazione centrale di Palermo alla ricerca della coincidenza con Trapani —; hanno ragione, perché sono questi maledetti governi di questi maledetti democristiani che ci fanno fare gli zingari mandandoci di qua e di là come dei pacchi postali. Ma dopo il voto — eh, state certi che voterò bene —, spero che siano i signori del governo, i democristiani e questa gente che hanno il coraggio di farsi chiamare ancora socialisti, spero che siano loro ad andare in Svizzera a farsi gridare dalla gente: zingari!»

Corrado Cagli:

un voto al PCI per uscire dall'immobilismo



Più sarà forte l'opposizione più sarà facile uscire dall'immobilismo attuale. Se il Partito comunista italiano uscirà rafforzato da queste elezioni, l'opposizione sarà in grado di restituire alla vita politica italiana quella dinamica, quella intelligenza, quella coscienza morale, senza la quale il nostro Paese sarebbe per l'ennesima volta costretto a vegetare.

Corrado Cagli

Giorgio Frasca Polara